

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

La perdita della Valtellina due secoli fa. Una nuova pubblicazione sulla Confisca reta

Due secoli fa i grigionesi non persero solo i territori loro sottomessi della Valtellina, di Chiavenna e di Bormio; poco tempo dopo il distacco di questi territori anche il loro patrimonio privato fu confiscato. Come avvenne la confisca, di che consistenza furono le perdite e se vi fu una restituzione, tutto ciò è rimasto fino ad oggi ampiamente inesplorato. Nel suo lavoro di licenza, presentato nella metà degli Anni Settanta all'Università di Zurigo sotto la direzione del professor Hans Conrad Peyer, Gieri Dermont si è dedicato ai problemi connessi alla confisca degli averi privati retici. Parallelamente alle manifestazioni che sono state organizzate quest'anno per ricordare gli avvenimenti accaduti due secoli orsono, l'Archivio Cantonale dei Grigioni ha pubblicato il lavoro del Dermont: «Die Confisca» sotto forma di volume, il nono, nella sua Collana «Quellen und Forschungen zur Bündner Geschichte».

Nel lavoro viene descritta dapprima la situazione demografica ed economica vigente attorno al 1800 nelle tre vallate. In un altro capitolo l'autore affronta la questione dell'acquisto delle proprietà grigioni in Valtellina. Molto tempo prima che i grigionesi si fossero imposti come signori di questi territori sottomessi, singole famiglie del ceto dirigente possedevano in que-

sti luoghi grandi proprietà fondiarie, che avevano ottenuto mediante acquisto o scambio oppure che erano entrate in loro possesso per matrimonio. È pure possibile comprovare singole donazioni, ad es. all'Abbazia di Disentis. A partire dal 1512 il rivestimento delle cariche valtelinesi fornì un'occasione ideale per accrescere le proprietà. Lo sfruttamento dei sudditi ad opera di parecchi signori fu poi uno dei motivi determinanti per la rivolta delle tre vallate nel 1797.

Appena ottenuta l'indipendenza i valtelinesi si prepararono al colpo successivo contro i grigionesi; un comitato, approvato da Napoleone, decretò la confisca di tutti i beni privati grigioni nelle tre vallate. Un punto chiave del lavoro di Dermont è costituito dall'accertamento delle famiglie colpite e dalla natura del loro possesso nei territori sottomessi. Ciò avviene mediante l'analisi di un campionario d'inventari delle perdite. L'autore tratta dettagliatamente la questione della restituzione. Sulla scorta di un'approfondita ricerca delle fonti egli è riuscito a comprovare che tutti i proprietari fondiari che hanno subito danni e che hanno anche potuto documentarli, sono stati indennizzati in proporzione alla loro perdita. Le perdite riconosciute ammontarono a circa 3,6 milioni di fiorini. I primi pagamenti sono tuttavia stati effettuati solo nel 1834, ossia oltre 35 anni dopo la confisca. La settima e ultima rata, è stata versata ai danneggiati o ai loro eredi solo nel 1860 e due anni più tardi si

concluse la questione della confisca. Dopo deduzione delle spese amministrative si sono potuti restituire complessivamente oltre 1.6 milioni di fiorini, pari in media al 45% circa della perdita subita in origine senza tener conto degli interessi.

Archivio di Stato

Presentato a Milano il *Saggio di lettere sulla Svizzera, Il Canton dei Grigioni* di Tulio Dandolo, edizioni Valentina

Il 10 dicembre scorso, al Centro Culturale Svizzero (CCS) di Milano è stato presentato il volume *Saggio di lettere sulla Svizzera, Il Canton dei Grigioni* di Tulio Dandolo (1801-1870). Si tratta di una riedizione, corredata da una serie di stampe dell'epoca, della preziosa opera pubblicata a Milano nel 1829. La nuova edizione è arricchita da un testo introduttivo sulla vita e le opere di Dandolo, scritto da Laura Ceretti e Valentina Brioschi, seguito da commenti di Guglielmo Scaramellini sulla società, le istituzioni e la politica dell'epoca, e infine dal saggio di Kurt Wanner riguardo agli artisti e letterati italiani che tra il 1800 e il 1950 visitarono il Canton Grigioni. Alla presentazione sono intervenuti Salvatore Carrubba, Francesco Brioschi, Guglielmo Scaramellini e Chasper Pult (direttore del CCS).

V. T.

“Dialoghi, confronti, riflessioni”: un'esposizione di Paolo Pola allo “Studio 10” di Coira

Nel corso dell'estate scorsa, l'artista poschiavino Paolo Pola ha avuto l'occasione di soggiornare a Parigi, ospite dell'*Atelier dell'Associazione svizzera dei pittori, degli scultori e degli architetti*. Si è tratta-

to, per l'artista, di un periodo molto creativo e la metropoli francese ha influenzato fortemente il suo lavoro. Una scelta dei lavori nati a Parigi si è potuta ammirare allo “Studio 10” di Coira, dal 29 novembre al 20 dicembre scorsi. I nuovi lavori esposti erano accompagnati dalle opere accomunate sotto il titolo “Segni-sequenze” risalenti agli anni 1995/1996. I lavori del periodo parigino, che l'artista ama definire “appunti”, attirano l'attenzione del visitatore grazie all'uso di colori vivissimi, alla presenza di una luce intensa e di forme spontanee, tracciate sulla tela con temperamento. I dipinti possono essere letti come gli appunti di un vero e proprio diario parigino e anche in essi trapelano i tipici “segni” che Pola ama usare per esprimere concetti come la vita e la morte, la nascita e l'evoluzione di determinati processi. Interessante notare che per la prima volta Paolo Pola ha sperimentato la scrittura. Dedicheremo a Paolo Pola e alla sua esperienza parigina un contributo più ampio in uno dei prossimi numeri.

V.T.

Esposizione di Lorenzo Ardini al Forum im Ried di Landquart

Alla fine di novembre dell'anno appena trascorso, al Forum im Ried di Igis-Landquart si sono potute ammirare alcune opere di Lorenzo Ardini. Durante la sua formazione artistica, Ardini ha avuto modo di fare delle esperienze in diversi campi dell'arte. L'attività svolta presso alcune agenzie pubblicitarie e grafiche gli hanno permesso di sviluppare e perfezionare una tecnica tutta personale. Ardini ha fatto dei soggiorni di studio in Italia, Spagna, Germania e Canada e ha intrattenuto stretti contatti con altri artisti. Nel corso degli anni, caratterizzati dalla ricerca di una nuova tecnica personale che si è andata via via perfezionando, sono nate molte opere,

ma solo da sei anni i lavori di Ardini vengono esposti in pubblico. La tecnica particolare elaborata dall'artista si situa tra pittura e scultura. Un'elaborazione armonica delle forme attraverso i colori e la luce, sfruttata come fonte naturale, conferiscono alle sue opere un fascino particolare e stimolano il visitatore a fantasiose interpretazioni. La libertà di cui quest'ultimo gode nel decifrare ciò che vede è voluta dall'artista. Negli ultimi anni le opere di Ardini sono state esposte in diverse gallerie svizzere, ma anche estere (Germania, Austria, Liechtenstein e Canada).

La complessa tecnica usata dall'artista non rientra in nessuno schema tradizionale e quindi è difficilmente classificabile. Il nuovo metodo sperimentato da Ardini nasce dall'influsso esercitato sul suo lavoro da altre forme di espressione artistica che si sono poi andate mescolando con la pittura e la scultura. Ed è proprio questa tecnica particolare a impedire la riproduzione delle opere. Una riproduzione fotografica, di per sé fattibile, cancellerebbe la complessa struttura dell'opera e comprometterebbe l'intensità del messaggio artistico. Anche se ogni lavoro ha un titolo, la volontà dell'artista è quella di permettere al visitatore di interpretare liberamente l'opera in modo che quest'ultimo possa instaurare un dialogo con l'oggetto artistico e l'artista stesso.

V.T.

Don Andrea Ciapparella e Tindaro Gatani, *1898-1998 Missione Cattolica Zurigo*, Edizioni M.C.I. Don Bosco- Zurigo, 1997

Stupenda la storia dei Salesiani che, coniugando cristianesimo e socialismo con il trinomio «ragione, religione e amorevolezza» caro a San Giovanni Bosco, hanno invaso le Americhe, il Medio e l'Estremo

Oriente e tutti i paesi d'Europa e invece di Lager, Gulag e prigionie hanno istituito asili, scuole, oratori, ospedali, uffici di collocamento; hanno costruito chiese, invece di demolirle; hanno garantito l'assistenza spirituale, morale e spesso materiale agli emigranti, ai diseredati di mezzo mondo e l'assistenza ai rifugiati durante le guerre. E tutto ciò trovandosi spesso a combattere anche contro chi li avrebbe dovuti sostenere, non dico gli anticlericali, gli interessati difensori dei calpestati diritti dei lavoratori, i quali tendono a sfruttare abilmente certe situazioni penose, ma i parroci locali, che mossi dalle esigenze dei propri parrocchiani gli frapponivano mille ostacoli nell'utilizzo delle strutture di cui avevano disperato bisogno. Questi e altri pensieri mi sono venuti leggendo il libro scritto da Don Andrea Ciapparella e Tindaro Gatani per ricordare i cento anni della Missione Cattolica Italiana di Zurigo.

Una sintesi dell'opera di Don Bosco e dei Salesiani costituisce la prima e la seconda parte del volume «1898-1998 Missione Cattolica Italiana di Zurigo», che si è sempre fatta carico anche dell'assistenza spirituale dei Ticinesi e dei Grigionitaliani. Altre quattro parti sono dedicate alla storia della Missione di Zurigo, alla presenza Salesiana a Zurigo, alle Associazioni della M.C.I., alla Vita vissuta, con infine una breve cronistoria della Missione della città sulla Limmat.

Si ricordano le lotte e i tumulti xenofobi scoppiati nel 1896 contro gli emigrati italiani, la benefica assistenza spirituale, morale e materiale agli emigranti, l'oratorio e tutta una serie di associazioni e iniziative a favore della comunità italoфона. Spiccano fulgide figure di sacerdoti come Don Luraghi, un semplice parroco della Val Solda che seguiva i suoi parrocchiani nell'emigrazione stagionale a Zurigo, dove

vivevano in condizioni spesso raccapriccianti. E non mancano esemplari figure di laici come Michelino Papagni, che sacrificò una vita per la costruzione della chiesa della Missione. È degnamente apprezzata l'attività della settantina di sacerdoti salesiani che vi hanno operato e che vi operano, fra i quali figurano anche i poschiavini Don Enrico Bontognali, Don Donato Brunoldi e il Coad. Gottardo Dorizzi. Sacerdoti validamente coadiuvati dalla Comunità Religiosa delle Suore di

Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, che ha integrato ed integra attraverso l'intervento educativo, l'opera sociale e religiosa della Chiesa.

Quanto detto non è che l'ombra del ricco contenuto di questo volume di circa 170 pagine, strutturato e scritto in modo che la lettura riesce particolarmente piacevole. Il libro può essere ordinato presso la Missione Cattolica Italiana Don Bosco, Feldstrasse 109-8004 Zurigo.

M. Lardi